

I tedeschi, alla fine, amano l'Italia

di Gianni Del Fabbro

Siamo rientrati, qualche mese fa, dalla tradizionale gita di fine primavera di tre giorni che ci ha visti visitare l'Alto Tirolo, in Austria e la confinante Bassa Baviera, in Germania.

Come al solito è stata una bella gita, anche perché confortati dalla dotta presenza della nostra Silvia Cordes, appassionata e competente collaboratrice, stante anche il fatto di essere di madrelingua tedesca.

Il che non guastava proprio per niente, ovviamente.

Tuttavia di quella gita dirò, ora per allora, solo due cosette, anche perché è già passato diverso tempo da quando la facemmo. Ecco, quindi, solo alcune semplici considerazioni.

Il primo giorno abbiamo visitato, in Austria, le località di Innsbruck e Seefeld. Innsbruck è veramente un gioiello di cittadina; tra l'altro ci siamo trovati in contemporanea con un matrimonio, in cui la sposa indossava un graziosissimo costume tradizionale locale.



Ecco i due giovani nel loro tipico costume

Ebbene, con mia grande sorpresa, in una piazzetta centrale in cui tutto era perfettamente in ordine, un elegantissimo invitato al seguito degli sposi ha avuto il coraggio, ohibò, di buttare per terra la cicca della sigaretta che stava fumando: proprio nel cuore, nel salotto di questa bellissima e pulitissima città. Orribile, quasi da non credere!



Quando toccherà a me, voglio un marito biondo, non così, pensa questa bimba che assiste al matrimonio!

Così, subito, mi si è presentato alla mente uno dei più noti detti: "Tutto il mondo è paese". Sì, confesso, che nel condannare il gesto ho provato (pardon!) una malcelata soddisfazione: perfino qui non abbiamo niente da imparare (n.d.r.: sperando che l'elegantone non fosse di origine lombarda o veneta, ovviamente...).

Seefeld, sempre in Austria - nota località sciistica, sede dello svolgimento annuale di gare di Coppa del Mondo di Sci - è una località molto bella, con hotel rinomati e carichi di stelle, prati verdissimi sempre ordinati e ombrose e piacevoli passeggiate: è, insomma, un paradiso per sciatori e turisti.

La nostra Silvia ci dice: "Questo paese è considerato la Cortina d'Au-



Ecco una magnifica casa affrescata, ammirata nel bellissimo paese di Oberammergau.

stria..." ed ecco allora che, automaticamente, un altro pensiero affiora nella mia mente birichina: "detto tra noi, e scusate tanto, le Dolomiti che incorniciano Cortina d'Ampezzo, fanno una gran bella differenza. Sono un'altra cosa!". Tanto si può e si doveva dire per amore della verità.

Tornando alla nostra gita, diciamo che per nei due giorni successivi abbiamo visitato la Baviera, trovando tutto bello ed interessante.

E vengo, ora, alle mie considerazioni; durante l'arco della mia vita, per vari motivi, sarò stato in Germania almeno una dozzina di volte. Dalla prima - allorché venivamo spesso additati come fossimo quasi delle bestie rare - a quest'ultima, l'accoglienza è assolutamente cambiata.

Ci sono voluti degli anni, è vero, ma ho riscontrato una indubbia cordialità, senso di comprensione e anche del rispetto. Insomma si capiva, chiaramente, che si era bene accetti.

Questa mia - senza dubbio buona impressione (che bella piacevole sorpresa) - trovava conforto nelle pagine del Corriere della Sera del 15 maggio di quest'anno, dove apparve un articolo intitolato: "Visti dalla Germania: "BASTA PREGIUDIZI: AVETE OTTIMI AUTORI E L'EXPO FUNZIONA".



L'articolo entrava nel contesto dell'inaugurazione del Salone Internazionale del Libro, organizzato a Torino, dove la Germania era ospite d'onore e si presentava in forze con ben 25 autori presenti e 43 case editrici rappresentate in loco; il chiaro segnale d'un ritrovato interesse per i libri di autori italiani. Buono per noi.

Il discorso d'inaugurazione della mostra è toccato al rappresentante del Paese ospite, cioè la Germania. Questo signore ha un nome non proprio teutonico: Giovanni Di Lorenzo, di 66 anni, che dall'anno 2004 è il direttore del diffuso giornale tedesco "Die Zeit". E' un giornalista figlio di una madre tedesca e di padre italiano.

Riporto all'attenzione dei lettori alcuni passi del suo intervento, tratti dal-

l'articolo. *"I tedeschi continuano ad amare l'Italia, ma trovano sempre più difficile comprenderla".* Esso dice: *anche in Germania ci sono ritardi e lievitazioni dei costi nella esecuzione di opere impegnative: citiamo il nuovo aeroporto di Berlino, la Philharmonic di Amburgo, la nuova Staatsoper, sempre di Berlino, ad esempio.*

Ci sono scrittori italiani che mi piacerebbe tradurre in tedesco, non solo gialli (ndr.: il riferimento ci porta ai gialli dell'autore del Commissario Montalbano, che in Germania continuano ad ottenere un successo strepitoso); penso a Pennacchi, Piccolo, Ammaniti, anche se i tedeschi, fortunatamente, hanno già potuto apprezzare i romanzi di Paolo Giordano e di Silvia Avallone".

Grazie a Dio, l'Italia sa cambiare e la cultura ne dà il segnale: per esempio: a Cannes ci sono stati, recentemente, tre film italiani in concorso e nessuno tedesco. La serie televisiva "Gomorra" è stata molto apprezzata nel grande paese teutonico. E così via.

Un altro passo sul "Die Zeit" recita: *"Pareva ci fossero problemi nel rispettare i tempi dell'inaugurazione dell'EXPO", invece in una settimana è andato tutto a posto e la grande manifestazione ha funzionato che è un piacere".* Ed ha chiuso i sei mesi d'apertura sempre bene.

Dirò, sempre in relazione all'articolo in questione, che mi sono anche tornate alla mente le parole di una simpatica addetta alla Reception di un albergo sito in una località sita sulla riva del lago di Garda. Mentre aspettavo un amico, notai che c'era un certo via-vai nella sala d'attesa dell'albergo, ma sentivo parlare solo in tedesco.

Allora, incuriosito, chiesi a una delle ragazze addette alla Reception: *"Ma come, mi pare che qui ci siano solo tedeschi: è mai possibile?".* La bionda fanciulla mi rivolse un cordiale ed aperto sorriso e, consultato con una rapida occhiata il registro delle presenze, mi rispose: *"Oggi ci sono tre italiani, tre inglesi e 79 tedeschi; se non ci fossero i tedeschi potremmo chiudere l'hotel domani mattina".* Beccatevi questa!



D'altronde sappiamo da sempre che il "Garda" è il lago italiano più apprezzato dai tedeschi, che usciti dai freddi del nord e dalle parimenti gelide Alpi trovano un primo piacevole soggiorno proprio sulle rive del "Benaco".

Chiudo queste "elucubrazioni" con un lontano ricordo, che riappare da un piccolo cassetto della mia memoria.

Qualche anno fa, stante il fatto che un pochino di lingua tedesca già la masticavo - avendo lavorato per qualche tempo in Svizzera, nel Cantone "San Gallo", di chiara derivazione e lingua tedesca - decisi di frequentare in loco un corso per aggiornarmi sul mio lavoro.

Il corso era condotto da una Signora di madre lingua tedesca, ovvia

mente. Una sera, la Signora - improvvisamente pervasa da uno sfrenato senso di patriottismo per la sua terra e la sua cultura - s'impegnò con gran fervore nella filippica elencazione dei grandi meriti e pregi dei tedeschi, contrapposti ai grandi demeriti e difetti degli italiani.

Alla fine del suo sermone, che mi aveva fatto girare le scatole (per parlare pulito, pardon) le dissi, rompendo un religioso silenzio: *"Senta Signora, volevo ricordarle che, quando secoli fa i suoi lontani compatrioti scendevano a valle, attraverso i valichi alpini, riscaldando la bistecca di carne sotto la sella del cavallo, l'Italia era, da tempo quasi immemore, culla di arti e civiltà".*

Quella sera tutto finì così, senza ulteriori commenti di alcun genere.

La sera seguente, tuttavia, prima di iniziare la lezione si scusò con tutti, riconoscendo che il suo intervento era stato fuori luogo, arbitrario e presuntuoso. Però, alla fine del suo umile e quindi apprezzato "Mea culpa" aggiunse, quasi a sorpresa per noi, un qualcosa che ci spiazzò tutti e che mi fece riprendere a "girare" le ben note scatole, ma stavolta in modo diverso, perché aveva ragione lei e ciò mi bruciava e non poco.

"Certamente Gianni, ha ragione e mi scuso in modo particolare: ma mi chiedo: se noi tedeschi dimentichiamo, a volte, il vostro glorioso passato come fate a dimenticarlo anche voi?"

Santo cielo: questa volta aveva ragioni da vendere!

Ancora oggi è, in parte, così: sempre a denigrarci a più non posso; dobbiamo - una buona volta - ritrovare l'orgoglio dell'essere Italiani.

Tutti ci invidiano i nostri tesori e la piacevolezza dell'Italia sotto tanti aspetti: allora diamoci una mossa e sentiamoci, una volta per tutte, degni di essere cittadini di questo grande e bel Paese!

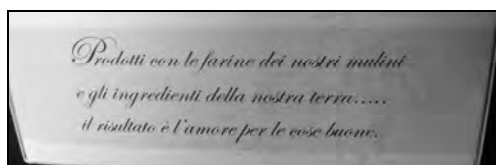
Gianni Del Fabbro

Caro Gianni, consentimi di dirti che sono decisamente d'accordo con te: è ora di finirli di piangersi addosso dalla mattina alla sera. Siamo un Popolo di eroi, navigatori e poeti, come sta scritto all'EUR. Ma siamo anche un Popolo di frignoni e di guffi! E i tedeschi lo sanno e spesso approfittano di questo come fanno i furbi quando, loro abituati alla precisione, viaggiano a velocità proibitive sulle nostre autostrade. Da loro non lo farebbero, ma quando vengono da noi fanno come noi. Complimenti!

Il dolce tipico friulano

Nel corso del Pranzo Sociale abbiamo avuto l'occasione per gustare un dolce particolare Si tratta del "Dolce Tipico Friulano", un dolce tipo "Sacher", con incorporati nella pasta del caffè e della grappa.

Il dolce è piacevole: lo vediamo nella scatola che lo contiene belle versione dedicata agli Alpini. Per saperne di più chiamare www.tipicofriulano.com



Cargnelli Impianti

di
CARGNELLI MARCO

**INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE
CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO**

37125 - VERONA - VIA CISMON, 16
PARTITA IVA 0155 913 0230
TEL. 045/913822 FAX: 045/917563
CELL.: 340/3470431



Revival del viaggio nella bella terra teutonica



Un gruppo di allegri gitanti in posa, festanti e soddisfatti, davanti ad una bella villa storica



Una magnifica ed imponente, banda in costume sfila per le vie di Mittenwald nel costume tipico



Un antico raccoglitore di offerte in una chiesa, con protezione... anti scippo. Tutto il mondo è paese!



Una sosta in un caffè tipico di Innsbruck è d'obbligo



La Cattedrale di Innsbruck sotto osservazione da parte di un gruppo di gitanti veronesi



Foto di gruppo d'obbligo prima di entrare nella "tana" degli Swarovski



L'interno di una magnifica chiesa barocca lascia senza fiato i visitatori



Il nostro accogliente albergo nella magnifica Mittenwald sotto la protezione delle alte montagne vicine



Niente cicche solo fior al suolo e lungo le vi: siamo tedeschi, diamine!